

Il nuovo ruolo del Verdi tra la cultura e le imprese

IL SINDACO

«Evitiamo
 la concorrenza
 per non farci
 del male»

Clelia Delponte

PORDENONE

Con una ricerca e una tavola rotonda il Teatro Comunale Giuseppe Verdi si interroga sul proprio ruolo, che va oltre la proposta di un cartellone, ma lo pone interlocutore privilegiato della società civile a tutti i livelli tra cultura, sociale ed economia. Un percorso intrapreso da tempo che va sempre più consolidandosi guardando al futuro. Ma è la strada giusta? Sarebbe proprio di sì dal quadro delineato dalla ricerca affidata a Community Media Research (direttore scientifico Daniele Marini) dal Teatro in collaborazione con Unindustria Pordenone e Bcc Pordenonese, che ha raccolto le conclusioni di un'intervista mirata a 25 testimoni e rappresentati signifi-

ficativi del territorio. Ne risulta un Teatro portatore e focalizzatore dell'identità territoriale, anzi «media(t)ore» culturale in grado di alimentare scenari futuri condivisi e nello stesso tempo attore dello sviluppo, capace di connettere e alimentare un circuito virtuoso fra imprese e cultura. Emerge però la necessità di una regia, qualcuno che abbia una visione in prospettiva del teatro, che gli assegni un compito in questa direzione, c'è l'aspettativa che emerga una classe dirigente che superi le divisioni e le visioni campanilistiche. Tre sono i concetti chiave emersi dalle testimonianze, per una nuova visione del teatro: contaminazione (con il teatro luogo di incontro e dialogo tra economia e cultura), imprenditore culturale (con progetti propri), mediatore culturale (educatore e orientatore). Questo in un quadro generale che vede Pordenone in una posizione di avanguardia a livello nazionale in quanto a produzione culturale. Secondo l'ultimo studio di Unioncamere e Fondazione Symbola, Pordenone si colloca al 20. posto fra le province italiane per l'incidenza delle imprese di questo ambito sul

totale dell'economia, al 4. posto per l'incidenza sulla creazione di valore aggiunto e al 5. per il tasso di occupazione culturale. In questo contesto, risulta strategico definire una progettualità per assicurare un ruolo sempre più centrale al Teatro di Pordenone. Gli intervistati lo vedono come ospite coordinatore, aperto alla città e multifunzionale, proiettato sul nazionale con un proprio band specifico. Questo uno dei concetti chiave: impresa è cultura, e viceversa. Le stesse imprese devono operare un salto culturale, associare al prodotto materiale una dimensione immateriale che contenga anche una dimensione narrativa per contraddistinguersi. Ai risultati della ricerca si sono aggiunti i contributi dei relatori della tavola rotonda. Di sicuro l'intervento del sindaco Claudio Pedrotti che aveva già detto in precedenza di essere *perplesso* dall'iniziativa, era il più atteso. «L'intervento di Lessio mi è sembrato un discorso di candidatura ... del teatro e non di altro. Il Verdi deve rafforzare una rete che già esiste e non alimentare un senso di concorrenza che può solo farci male».

© riproduzione riservata

Il nuovo ruolo del Verdi tra la cultura e le imprese

FINANZIAMENTO DAL 1988	
16.525	16.525
9.365	9.365

800 900 313

I NOMI

Ecco chi sono i venticinque testimonial

PORDENONE (cl.dp.) I testimoni privilegiati che hanno dato il loro contributo sono Alessandro Basso (Isis, Sacile- Brugnera), Gianfranco Bisaro (Gruppo Bisaro), Michele Biscontin (Giardini Biscontin), Sergio Bolzonello (Regione Fvg), Giancarlo Broggian (Servizi Cgn), Tommaso Cerno (direttore Messaggero Veneto), Roberto Cinelli (Cinemazero), Piero Colussi (Sovrintendete Villa Manin), Gianfranco Favaro (Fondazione Crup), Paolo Fazioli (Fazioli Pianoforti), Fabio Fedrigo (Coop. Fai), Marco Camuccio (Premek Hi Tech), Federica Fogolin (Futura Coop), Stefano medici (m/Co. Advisory), Chiara Mio (FriulAdria), don Luciano Padovese (Casa Zanussi), Roberto Papetti (direttore de Il Gazzettino), Giovanni Pavan (CCIAA Pordenone), Pietro Roman (Bcc Pordenonese), Carlo Sartor (Tipografia Sartor), Marco Scodellaro (F.lli Scodellaro), Franco Scolari (Polo Tecnologico Pordenone), Gian Mario Villata (pordenonelegge), Antonietta Zancan (Itis Kennedy, Pn), Andrea Zanni (Consorzio Universitario Pordenone). Ad essi si aggiunge un focus group di giovani imprenditori di diverse organizzazioni di categoria.

© riproduzione riservata



IL RISULTATO

Il teatro deve imboccare in maniera decisa la strada che lancia i giovani emergenti: è il messaggio che emerge dalle interviste dei 25 operatori